

# **ISTITUTO DELLE SUORE DELL'IMMACOLATA**

## **MODELLO ORGANIZZATIVO E DI GESTIONE**

**Redatto secondo il  
D. Lgs. 8 giugno 2001, n. 231**

### **CAPITOLO TERZO**

#### **ORGANISMO DI VIGILANZA**

### **3.1 COSTITUZIONE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'art. 6 D.Lgs. n. 231/2001, nel riconnettere l'esonero da responsabilità dell'ente all'adozione e all'efficace attuazione di un modello di organizzazione, gestione e controllo idoneo a prevenire la realizzazione degli illeciti penali considerati dalla normativa, ha previsto l'istituzione di un Organismo di Vigilanza interno all'Istituto, cui è assegnato specificamente il compito di vigilare:

- **sull'osservanza del Modello Organizzativo** da parte degli addetti e degli utenti, con particolare attenzione all'attività connesse al Codice Etico;
- **sull'efficacia e sull'adeguatezza del modello** in relazione alla struttura organizzativa dell'ente ed all'effettiva capacità di prevenire la commissione dei reati;
- **sull'opportunità di aggiornamento del Modello Organizzativo, quando si riscontrino esigenze di adeguamento dello stesso** in relazione a mutate condizioni organizzative o normative, sollecitando a tal fine gli organi competenti.

I compiti assegnati all'Organismo di Vigilanza richiedono che lo stesso sia dotato di **autonomi poteri di iniziativa e di controllo**, atti a garantirne l'indipendenza soprattutto dai livelli apicali. Da tale caratterizzazione discendono:

- **l'insindacabilità delle scelte dell'Organismo di Vigilanza**, onde non far venire meno la sua autonomia;
- **la posizione di indipendenza dei membri** che compongono l'Organismo di Vigilanza, posizione da riservare a soggetti di assoluta affidabilità in ragione delle capacità personali loro riconosciute;
- **l'appartenenza dell'Organismo di Vigilanza alla struttura dell'Istituto**, dati la sua specificità e il cumulo dei compiti attribuitigli.

Alla luce di quanto sopra delineato, l'Organismo di Vigilanza è costituito da **tre componenti, nominati dalla Superiora Generale con il voto del suo Consiglio**.

L'Organismo di Vigilanza, in base al requisito di autonomia e indipendenza stabilito dal D.Lgs. n. 231/2001, **risponde nello svolgimento della sua funzione solo al Consiglio Generale**.

### **3.2 REQUISITI DEI MEMBRI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo di Vigilanza dell'Istituto dev'essere costituito nel rispetto dei requisiti individuati dalla giurisprudenza penale, dalla dottrina, dalle Linee Guida delle maggiori associazioni di categoria. In particolare l'Istituto garantisce che l'Organismo possieda i requisiti di autonomia/indipendenza, professionalità e continuità di azione.

#### Autonomia ed indipendenza

Al fine di permettere all'Organismo l'esercizio delle proprie funzioni in autonomia ed indipendenza si prevede che esso:

- **disponga di autonomi poteri di spesa**, nell'ambito del budget comunicato annualmente dal legale rappresentante;
- **le attività poste in essere dall'Organismo non possano essere sindacate** da alcun altro organismo o addetto dell'Istituto;
- **possa avere libero accesso a tutte le attività e documenti** senza necessità di consenso preventivo;
- **possa avvalersi dell'ausilio di tutte le strutture ed uffici** dell'Istituto (compresi spazi di lavoro e postazioni PC) ovvero di **consulenti esterni, nell'ambito del budget messo a disposizione**.

### Professionalità

L'Organismo è composto da soggetti dotati di specifiche competenze e nel suo interno sarà sempre presente almeno un esperto nel settore della scuola.

### Continuità di azione

L'Organismo deve essere in grado di garantire la necessaria continuità nell'esercizio delle proprie funzioni, anche attraverso la calendarizzazione dell'attività e dei controlli, la verbalizzazione delle riunioni e la disciplina dei flussi informativi provenienti dalle strutture aziendali.

Per questa ragione il regolamento dell'Organismo deve prevedere un numero minimo di riunioni e di corsi di formazione del personale, un programma periodico di audit ed un reporting costante in entrata ed in uscita verso tutte le funzioni dell'Istituto coinvolte nel sistema di prevenzione penale, con particolare riferimento alla struttura direzionale ed a tutti gli attori del controllo interno.

## **3.3 FUNZIONI E POTERI DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

L'Organismo di Vigilanza:

- relativamente ai processi a rischio di commissione di reati, accede agli archivi delle funzioni coinvolte e alle procedure informatiche di supporto al fine di controllare, a campione, il rispetto delle procedure organizzative definite;
- riceve flussi informativi dalle singole funzioni, relativamente ad alcune specifiche situazioni a rischio di commissione reato ai sensi del D.Lgs. 231/2001; ove dalle verifiche effettuate emergano delle situazioni anomale, l'Organismo di Vigilanza si attiva con specifiche attività ispettive sulle funzioni interessate;
- conduce ricognizioni sulle attività dell'Istituto ai fini dell'aggiornamento della mappatura delle attività potenzialmente interessate dai reati;
- raccoglie, elabora e conserva le informazioni rilevanti in ordine al rispetto del Modello Organizzativo, aggiornando la lista di informazioni che devono essergli trasmesse o tenute a sua disposizione;
- verifica periodicamente, con il supporto delle altre funzioni competenti, il sistema di deleghe e procure in vigore e la loro coerenza con tutti i documenti interni di conferimento delle deleghe, raccomandando eventuali modifiche nel caso in cui il potere di gestione non corrisponda ai poteri di rappresentanza conferiti al procuratore o vi siano altre anomalie;
- si coordina con i responsabili per la definizione dei programmi di formazione per il personale e del contenuto delle comunicazioni periodiche da inviare ai dipendenti, finalizzate a fornire agli stessi la necessaria sensibilizzazione e le conoscenze di base della normativa di cui al D.Lgs. n. 231/2001.

## **3.4 ATTIVITÀ DI RIFERIMENTO**

L'attività di riferimento (reporting) dell'Organismo di Vigilanza in merito all'attuazione del Modello Organizzativo e all'emersione di eventuali criticità si sviluppa su due linee:

- la prima, su base continuativa, direttamente verso la Superiora Generale;
- la seconda, annuale, verso il Consiglio Generale, il quale provvederà, a sua volta, agli ulteriori adempimenti informativi nei confronti delle altre funzioni apicali. In particolare, l'Organismo predispone una relazione scritta sull'attività svolta nel corso dell'anno, sui

controlli e sulle verifiche eseguiti, nonché sull'eventuale aggiornamento della mappatura delle attività sensibili alla commissione dei reati, allegando un piano delle attività previste per l'anno successivo.

### **3.5 OBBLIGHI DI INFORMAZIONE**

L'Organismo di Vigilanza deve essere informato dagli addetti dell'Istituto, mediante apposite segnalazioni formulate in modo tracciabile, in merito a fatti, azioni od omissioni che potrebbero ingenerare responsabilità ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

Valgono al riguardo le seguenti prescrizioni di carattere Generale:

- le persone in posizione apicale hanno il dovere di trasmettere all'Organismo di Vigilanza eventuali segnalazioni relative alla possibile violazione del Modello Organizzativo e del Codice Etico;
- coloro che in buona fede inoltrano segnalazioni devono essere garantiti contro qualsiasi forma di ritorsione, discriminazione o penalizzazione; in ogni caso sarà assicurata la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di legge e la tutela dei diritti dell'Istituto e delle persone accusate erroneamente o in mala fede.

Le religiose che intendono inoltrare segnalazioni all'Organismo di Vigilanza si atterrano alle norme del diritto proprio.

I dipendenti o gli utenti che intendano segnalare una violazione (o presunta violazione) del Modello Organizzativo, devono contattare il diretto superiore. Tuttavia, qualora la segnalazione non dia esito o il segnalante abbia oggettiva ragione di non rivolgersi al suo diretto superiore per la presentazione della segnalazione, può riferire direttamente all'Organismo di Vigilanza.

L'Organismo di Vigilanza valuta le segnalazioni ricevute; gli eventuali provvedimenti conseguenti sono applicati dai soggetti competenti, in conformità a quanto previsto dal sistema disciplinare definito nel presente Modello Organizzativo.

### **3.6 VERIFICHE SULL'ADEGUATEZZA DEL MODELLO ORGANIZZATIVO**

L'Organismo di Vigilanza, oltre all'attività sull'effettività del Modello Organizzativo, vale a dire di verifica della coerenza tra i comportamenti dei destinatari ed il modello stesso, periodicamente effettua specifiche verifiche sulla reale capacità del modello di prevenire i reati, relazionandosi, ove occorra, con soggetti terzi con adeguate caratteristiche di professionalità e indipendenza, di volta in volta indicati dal Consiglio Generale.

Tale attività si concretizza in una verifica a campione sia dei documenti di maggior rilevanza relativi ai processi sensibili sia nelle attività di audit sul campo successivamente descritte.

Deve essere, inoltre, svolta una revisione di tutte le segnalazioni ricevute nel corso dell'anno, delle azioni intraprese dall'Organismo di Vigilanza, delle verifiche a campione degli eventi considerati rischiosi e della sensibilizzazione dei dipendenti e degli organi dell'Istituto rispetto alla problematica della responsabilità penale.

L'attività di audit potrà essere integrata con le visite canoniche.

### **3.7 ATTIVITÀ DI AUDIT DA PARTE DELL'ORGANISMO DI VIGILANZA**

Il processo di audit sull'applicazione del presente Modello è organizzato dall'Organismo di Vigilanza, che definisce un piano annuale di Compliance audit, strutturato secondo il

criterio del campionamento, sia rispetto alle singole attività oggetto dell'audit, sia rispetto al numero ed alla tipologia dei processi verificati.

La designazione dell'auditor incaricato di effettuare la singola verifica spetta all'Organismo di Vigilanza, che individua l'auditor o, secondo le esigenze specifiche, il team di Compliance audit in base ai criteri della professionalità e dell'indipendenza rispetto ai soggetti verificati. In particolare, per ogni audit svolto collegialmente vengono individuati un Lead auditor – che è responsabile del gruppo di verifica – nonché gli auditor in affiancamento ed eventualmente e gli osservatori.

Le verifiche e il loro esito sono riportate nel report annuale al Consiglio Generale.

Con particolare riferimento all'attività di analisi dei rischi, individuazione delle specifiche contromisure e audit di Compliance relativi alle opere che presentino elementi di particolare complessità tecnica o normativa, il Compliance Auditor dovrà essere affiancato da esperti di settore, individuati dallo stesso Organismo di Vigilanza.

La gestione di ogni Compliance audit seguirà i criteri e le modalità individuati dalla Norma Uni En Iso 19011:2003, vale a dire la norma tecnica internazionale contenente la disciplina degli audit di prima, seconda e terza parte.

Sulla base di tale Norma, l'attività di Compliance audit si dovrà fondare sui seguenti principi ispiratori, diretti a garantire la completezza, l'imparzialità e l'efficacia dell'audit.

#### **a) Comportamento etico**

Durante l'audit di Compliance sarà tenuto un comportamento basato su: fiducia, integrità, riservatezza e discrezione.

#### **b) Presentazione imparziale**

L'auditor riporterà fedelmente e con precisione le risultanze, le conclusioni ed i rapporti di audit, riportando gli ostacoli significativi incontrati durante l'audit e le opinioni divergenti non risolte tra il gruppo di audit e l'organizzazione oggetto dell'audit.

#### **c) Adeguata professionalità**

Gli auditor baseranno il contenuto del rapporto di audit sulle conoscenze di cui dispongono a livello professionale, integrate con le informazioni registrate nel corso dell'audit.

#### **d) Indipendenza**

Gli auditor conserveranno uno stato di obiettività di pensiero durante il processo dell'audit per assicurare che le risultanze e le conclusioni dell'audit siano basate solo sulle evidenze dell'audit.

#### **e) Approccio basato sull'evidenza**

Le evidenze dell'audit saranno verificabili. Esse si baseranno su campioni di informazioni disponibili ed indicati nel rapporto di audit.